

ogni genere e specie! A volte basterà il silenzio prolungato a sottolineare l'inopportunità di una entrata teatrale da parte di qualche femmineccia in vena di esibizionismo. Altre volte il ricorso ad una battuta umoristica salverà la predica da una maggior distrazione. Altre volte ancora bisognerà proprio intervenire direttamente. Ma sempre — ricordiamo bene — non mostriamo di perdere il controllo di noi stessi.

La norma regale per dominare un uditorio è quella di far vedere come sappiamo dominarci noi — lo dice Clyde Miller, il fondatore dell'Istituto Americano per l'analisi della propaganda: intanto la nostra tragedia continua...

Seminario Conciliare di Sucre (Bolivia) P. REGINALDO FRASCISCO O. P.

A R M I P E R L' A P O S T O L A T O

PER IL PRIMO VENERDI' DI SETTEMBRE

IL CUOR DI GESÙ GIUDICE

Essere giudice è conseguenza d'essere legislatore. Chi ha il diritto di far leggi, ha il diritto di giudicare. E si chiama perciò giudice colui che, a termine di legge, dichiara la reità o l'innocenza dell'accusato cui applica la conseguente sanzione di assoluzione o di pena.

Gesù è giudice anche Lui così? Non è facile, a dir vero, contenere nelle nostre definizioni e nei nostri concetti il Figlio di Dio.

Egli ha tali manifestazioni sulla qualifica di giudice che ci disorientano, tanto sembrano a noi contrastanti. L'unica è lasciare parlare Lui.

Ecco, per esempio, ciò che Gesù dice a Nicodemo: — Dio non ha mandato il Suo Figlio nel mondo perchè giudichi il mondo, ma perchè, per mezzo di Lui, il mondo si salvi. Chi crede in Lui non è giudicato: e chi non crede è già giudicato, perchè non crede nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio (*Giov. III*).

E' perciò stabilito che il Messia non venne per giudicare, ma per salvare. Infatti, se giudicare significa discriminare i buoni dai malvagi, è evidente che Gesù, il Quale disse: «*Venite ad Me omnes*», un giudizio del genere non lo fece mai. Mai fece distinzione di giusti e peccatori nell'insegnare la verità, nè mai fece differenza tra pagani ed ebrei nell'elargire i Suoi benefizi, in tutto simile al Padre che manda il Suo sole sui buoni e sui cattivi. Missione di Gesù è quella di salvare; e se insiste nel dichiarare tale Suo proposito, pare sia per sfatare il concetto dei contemporanei che, ispirandosi forse troppo letteralmente ai terrori di Amos profeta, si attendevano un Messia che «con un sorriso manda la desolazione nel robusto e manda in rovina il potente» (*Amos V, 9*).

Come si spiega allora quanto disse lo stesso Gesù alla piscina di Bèthesda: «Il Padre non giudica alcuno, ma ogni giudizio ha rimesso al Figlio» — e che Egli «ha potere di giudicare perchè è Figliolo dell'uomo»? —

Io spiegherei così, Gesù è giudice come è legislatore, vale a dire, come

divenne legislatore: cioè col solo mostrarsi a osservare la legge e spiegarne il senso, tanto da farla apparire Nuova Legge. Così divenne giudice col solo dichiarare la verità morale. Lo affermò Egli stesso in altro discorso: *Sermo quem locutus sum, ille judicabit eum* (Jo. XII, 48). La verità predicata da Gesù è sufficiente di per se stessa a definire ciò che è bene e ciò che è male; così come fa il sole, che al solo apparire fa distinguere la rosa e la spina.

Si capisce allora il senso di quanto disse Gesù a Nicodemo: — Chi crede in Lui (Gesù), non è giudicato e chi non crede è già giudicato. — Come dicesse: è salvo chi crede, è perduto chi non crede. — Questo il giudizio di Gesù, così bene espresso nei due versi della Sequenza liturgica: *Judex ergo cum sedebit — quidquid latet apparebit*. Basta che il giudice appaia e si assida, perchè tosto si riveli ogni cosa occulta. La sentenza poi che decide sarà in piena logica e giustizia con la realtà manifestata e compresa. All'inferno o al paradiso ognuno va da sè, secondo che ognuno avrà giudicato nella luce della verità che è Cristo: è la coscienza che quaggiù ammonisce, è la coscienza che lassù decide. Sempre però nella verità discriminatrice di Gesù, che perciò è giudice.

Ma Colui che, come si è dimostrato, fu Legislatore di gran cuore sarà di gran cuore anche come giudice, tant'è vero che ha rivelato che « volontà precisa del Padre è che quanti sono Suoi, cioè di Gesù, non vadano perduti, ma siano risuscitati per la vita eterna » (*Giov. VI, 38*). E sono Suoi quelli che ascoltano la Sua parola e credono in Lui: tanto che non cadranno sotto giudizio perchè passeranno dalla morte alla vita (*Giov. V, 24*). A Gesù preme salvare, non giudicare: o, se vogliamo, preme giudicare, per scorgere in ogni anima un punto d'inserzione, dove infliggervi una ragione che scusa e compatisce: e così, unendo insieme misericordia e giustizia, possa soddisfare la Sua ostinata volontà di salvezza e dare a tutti i Suoi la vita eterna. Gesù, date le incontenibili esigenze del Suo Cuore, è un Giudice fatto così.

P. MICHELE M. FAVERO
Barnabita

BENEDETTO PRETE

Il sangue di Cristo

Studio teologico-scientifico sulla Passione di Nostro Signore.

Volume in-16°, di pp. VIII-120, L. 500

G. GALOT

Il cuore di Cristo

Volume in-16°, di pp. 256, L. 700

Richieste alla Soc. Ed. VITA E PENSIERO - MILANO